

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 12
semestre L. 6
trimestre L. 3
mese L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato.
Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Col primo luglio

è aperto un nuovo periodo d'abbonamento alla «Patria del Friuli» ai prezzi segnati in testa del Giornale.

La Direzione, grata alla costante benevolenza degli Udinesi e dei Compromissari, avrà cura perchè anche nel secondo semestre del 1885 sieno pubblicati, nell'Appendice, Racconti di piacevole lettura. Intanto, dopo il Romanzo in corso che terminerà verso la metà di luglio, si imprenderà la pubblicazione d'un Racconto originale italiano sotto il titolo: **Il testamento del Pannegato**, concesso dall'Autore.

In questo Racconto svolgonsi scene della vita contemporanea, sono tratteggiati bellissimi episodi; l'intreccio immaginario attira l'attenzione curiosa dei Lettori.

Anche per i nuovi Soci col primo luglio, come per i vecchi Soci, c'è l'opportunità di avere il più pregevole Giornale di Mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel Giornale, **La Stagione**, che si pubblica in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720.000 copie.

Per i Soci della «Patria del Friuli» il prezzo della **Stagione** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12,80, semestre lire 7,20, trimestre lire 4.
Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4,50, trimestre lire 2,50.

Il Papato e l'Italia.

A questi giorni certe polemiche di Giornali francesi lasciarono sospettare che il Vaticano pensasse a riconciliarsi con l'Italia. E queste polemiche trovarono eco nella nostra Stampa liberale, che protestò contro l'ipotesi conciliante.

Una lettera di Leone XIII e certi suoi ultimi atti avevano offerto l'adito a siffatte induzioni; di più credevasi che, sendo svaporato l'entusiasmo per l'obolo, la Curia aspirasse ai milioni assegnati al Papato dalla Legge sulle guarentigie.

Ma oggi queste induzioni od ipotesi si addimostrarono false e bugiarde. Lo ha proclamato *urbis et orbi* un diario ch'è in voce d'essere l'organo della Curia, l'*Osservatore Romano*. Quindi al responso dato dall'oracolo tutti fecero festa, i Clericali pertinaci nel loro isolamento dalla società civile, e i Liberali che temevano insidia da un'ipocrita conciliazione.

Meglio, dunque, così! E se prima del settanta noi abbiamo detto sperabile che tra Chieresia e Laicato, per comune sentimento di nazionalità e per lo sviluppo maraviglioso della civiltà, certi attriti cessassero, dopo il 20 settembre

di quell'anno famoso ci riederemmo. Basta sapere l'abito della storia del Papato e della Chieresia, per ritenere immutabili i propositi di certe resistenze e non pieghevoli il dualismo. Soltanto è lecito credere che col tempo manco continui ed acrisi si facciano i rimpianti, manco irose le accuse e le proteste pubbliche, ma conciliazione schietta e leale non mai!

Nell'ordine politico, una vera conciliazione è impossibile, quand'anche il Vaticano accettasse i milioni assegnatigli dalla Legge. E, malgrado qualsiasi speranza di essere ascoltato, il Papa ricorderà ognora quella necessità del dominio che ormai niuno è disposto a riconoscere. Sarà una protesta rituale, una specie di cantilena d'obbligo o di etichetta cortigiana; ma sarà sempre una dimostrazione che il Papato non vuol dimenticare i suoi diritti storici e l'Araldica del Tirogno. Ad ogni modo, per quanto lice antivedere il futuro, solo da un cataclisma universale potrebbe scaturire qualche novità; ma cataclisma siffatto, sebbene sconvolgerebbe per poco tempo il presente equilibrio europeo, non potrebbe trascinare con sé le idee ormai radicate nella mente d'ogni Popolo incivilito. Il ciclo del Papato politico è chiuso per sempre, e quand'anche per un attimo si riuscisse a galvanizzare un cadavere, ricadrebbe ben presto nel sonno primitivo.

Nell'ordine morale, malgrado il contrasto della dottrina laica e della dottrina chierastica, è impossibile che col tempo non avvengano modificazioni benefiche. Tutta la Storia prova che queste si succedono incessantemente, modificando Codici e Leggi. Anche nei rapporti misti si verificarono pur ai nostri tempi; quindi, ripetiamolo, non è improbabile che si pieghi, da una parte e dall'altra, a mutue accondiscendenze. Questi rapporti sono eredità del passato, nè l'Italia potrebbe sbarazzarsene; quindi meglio, per la quiete pubblica, che si trovi, sotto questo aspetto, il *modus vivendi*. Anzi fu trovato e procede regolarmente.

Dunque non conciliazione diplomatica; ma una coesistenza di fatti, e tale che ci liberi da inquietudini di conati fanatici e pazzi.

Crediamo perciò, che la Stampa patriottica non debba aombrarsi per le cennate rituali proteste, nè scorgere in esse una minaccia per lo Stato. Secondo noi, meglio sarebbe non parlare nemmeno di sognate restaurazioni. Ma nemmeno crediamo convenevole applaudire alle proteste laiche contro le astensioni o le diffidenze della Chieresia. Si

badi all'essenziale diversità degli scopi della Legge civile e delle tradizioni curialesche; dunque non si esiga il sacrificio di principi e di consuetudini cui a tutti, ai Clericali come a noi, costerebbe il rinnegare. Poi il tempo è un gran medico, e l'influenza della civiltà si farà sentire, sebbene lentamente, eziandio nei rapporti chierastici-civili in Italia.

Cose d'Africa.

Scrivono all'*Esercito* da Assab: Dall'ultima volta che vi scrissi s'ebbero non poche novità in questo frammento di terra italiana. In primo luogo abbiamo avuto la ispezione del colonnello Saletta, che venne ad Assab con intenzione di diminuire la forza del distaccamento, se ne fosse stato il caso. Appena sbarcato prese conoscenza dei bisogni della guarnigione parlando con tutti i capi — visitò i locali compiuti e quelli tuttora in costruzione manifestando dovunque la sua piena soddisfazione.

Il giorno dopo parti per Aden, ove si trattenevo qualche tempo; al suo ritorno andò a Beilul, onde visitare la compagnia colà distaccata.

Risultato delle sue visite fu la partenza da qui di due compagnie di fanteria, una del 41.º l'altra del 54.º e di una batteria del 15.º artiglieria, tutti destinati a Massaua.

L'imbarco di queste truppe si fece sul *Letimbro*, piroscafo della Società generale di navigazione; — il mare questa volta fu buono e permise che le operazioni procedessero con ordine ed una certa sollecitudine, sebbene i mezzi disponibili sieno sempre molto problematici.

Si può immaginare il dispiacere dei rimasti e dei partenti; questi distacchi, che sono sempre dolorosi, assumono qui un carattere speciale.

Partiti tutti insieme d'Italia, abituati ad una vita in comune quasi di famiglia, nasce naturalmente quella reciprocanza d'affetti così facile negli anni giovanili, specialmente quando s'è così lontani dalla patria e dalla famiglia per uno scopo comune.

Fecce parte dei partenti anche l'infaticabile capitano di stato maggiore conte Quarto di Belgioioso cavalier Luigi, da noi tutti amato assai.

Il *Letimbro* levò l'ancora verso sera, salutandoci a fuochi d'artificio di bellissimo effetto; vi garantisco che provai una sicura emozione.

Causa la diminuzione del distaccamento, si dovette ridurre di molto il servizio di sicurezza.

Fu deciso di costruire delle opere accessorie di fortificazione, che serviranno a garantirci dalle sorprese del nemico che, veramente, sono poco probabili.

Si faranno dei reticolati in ferro, delle bocche da lupo, delle abbattute — tutti lavori che non richiedono gran tempo e che sono di un valore grandissimo, specialmente nel caso nostro, ove per la difesa si può disporre di pochi uomini.

LE SPEDALITÀ AUSTRIACHE.

Nella tornata 20 giugno della Camera dei Deputati, come già avvertimmo, l'on. Solimbergo, discutendosi il bilancio dell'interno, toccò delle *Spedalità austriache*, argomento interessante il Comune di Udine e gli altri della Provincia.

Ora dal *resoconto parlamentare*, pervenutoci jeri sera, riferiamo le testuali parole dell'on. Deputato e le risposte del Relatore e del Ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Solimbergo.

Solimbergo. Vedo che nella situazione attuale del Governo e della Camera non posso impegnare l'azione del Governo; devo quindi limitarmi ad una questione assai grave. E ciò anche in nome dei miei colleghi, Billia, Chiaradia e Pasciolo che me ne affidarono l'incarico.

È un anno giusto che nella discussione del Ministero dell'interno, discutendosi questo capitolo, l'onorevole Billia, io e altri nostri colleghi abbiamo presentato un ordine del giorno così concepito: La Camera invita il Governo a provvedere perchè i comuni del Veneto sieno sollevati dall'obbligo di corrispondere spese di spedalità agli ospedali della monarchia Austro-Ungarica.

Quest'ordine del giorno fu poi ritirato dal mio collega onorevole Billia, in seguito ad assicurazioni date dall'onorevole presidente del Consiglio.

L'onorevole Depretis aveva detto: Assicuro che mi occuperò subito di questa questione, e la esaminerò a fondo; mi impegno di studiare a fondo questa questione, e poi di far conoscere alla Camera se si trova una soluzione.

A fondo! Dopo un anno, onorevole ministro, una sola domanda: L'ha trovata questa soluzione? Io credo di no, credo che non ci abbia nemmeno pensato. E io lo prevedevo, e l'ho detto fino dall'anno scorso.

Eppure l'onorevole Depretis riconosceva la gravità e l'importanza di questa questione specialmente per il Veneto; una questione di vera e semplice giustizia!

«Spero che l'on. presidente del Consiglio — così diceva or fa un anno il nostro illustre e compianto collega Morpurgo — vorrà far cessare questa che è un vero e proprio diniego di giustizia».

Non fu fatta cessare, e il diniego di giustizia resta. Ora, dopo l'esperienza di quest'anno, non mi lusingo di avere una parola rassicurante; e se io ho toccato la questione, l'ho fatto puramente e semplicemente per debito di coscienza e per dovere del mio ufficio.

Mi riservo, però, di rinnovare le mie istanze e di presentare formale mozione quando potrò avere almeno una confortante lusinga, che ora non ho, che la questione possa essere affrontata seriamente, e risolta secondo giustizia.

Del resto se l'onorevole presidente del Consiglio potrà trovare una parola...

Depretis, ministro dell'interno. Se tanto non mi crede! (ilarità).

Solimbergo. è vero, ma gliene terro conto.

De Renzi, Relatore. Io mi compiaccio di unirvi all'onorevole Solimbergo per la domanda che egli ha fatto a fa-

vore dei comuni del Veneto. Ora è un anno, nella stessa qualità di relatore, appoggiai le domande di alcuni deputati della Venezia, affinché si ponesse fine ad uno stato anormale di cose, che pesa su tutti i comuni di quella regione. Il Governo ha allora dichiarato che trattavasi di una questione degna del suo studio; ed io mi auguro che sollecitamente a questo studio si addivenga.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, ministro dell'interno. Adesso risponderò brevemente alla domanda dell'onorevole Solimbergo.

L'onorevole Solimbergo si è lamentato del ritardo a provvedere sulla questione delle *spedalità* cui sono soggette ancora le provincie venete, con una evidente anomalia rispetto alle altre provincie dello Stato. Egli sa da che cosa ciò dipende. Dipende da un trattato internazionale, che si è frapposto, come un ostacolo ferreo, e che non abbiamo potuto superare. E da molto tempo che il Governo si adopera per superare questa difficoltà; però, siccome il Ministero ha avuto poca fede, dopo gli inutili tentativi fatti, di riuscire su questa via, ha pensato di provvedere anche in altro modo.

L'anno scorso, dopo interrotti i lavori della Camera, e poi per tutto il semestre, l'onorevole Solimbergo ricorderà che il Ministro è stato abbastanza occupato per la venuta di un molesto visitatore, il colera: durante quel tempo era difficile occuparsi di altre questioni.

Tuttavia ha cercato di risolvere la questione, mediante una soluzione amministrativa, cioè sentendo il parere del Consiglio di Stato.

Ma il parere del Consiglio di Stato anche questa volta, ha risolto la questione a danno delle provincie venete, il Consiglio ha dato un parere, pel quale si dichiarano a loro carico queste spese di spedalità, senza diritto a rivalsa, nè verso l'estero, nè verso l'interno.

Allora, dopo avuti i dati necessari sul modo in cui questa spesa va ripartita nelle provincie venete fra i vari comuni, il che avviene in un modo molto ineguale, il Ministero era venuto nella convinzione che non si poteva provvedere che con un espediente legislativo; cioè valutando il carico che ragionevolmente potevano sopportare i comuni, e stanziando sul bilancio dello Stato il rimanente; e aveva pure considerato se, avuto riguardo alla poca gravità di questo carico annuo, che oltrepassa di poco le 40.000 lire, tutto compreso, se, dico, tutto considerato, non sarebbe stato migliore espediente saltare, dirò così, la barriera e mettere nel bilancio della beneficenza la spesa, che gravita attualmente per questo titolo sui comuni delle provincie venete, disponendo però le cose in modo che non se ne potesse abusare a danno dello Stato.

Ma il problema è alquanto difficile: si tratta cioè di sollevare ad un tempo le provincie venete e di addossare allo Stato il carico di quelle spedalità; perchè lo Stato deve assumere questo peso.

Il Cercatore di piste possedeva una conoscenza profonda delle montagne Rocciose; non v'era sentiero, non roccia, non burrone di cui non sapesse la posizione precisa.

I più vecchi cacciatori della truppa, che pure avevano lunga esperienza di quelle montagne e sapevano dov'era la meta della loro marcia, non si raccapezzavano più; trovavano i loro calcoli completamente sbagliati, tante erano le volte e le gravole per cui Valentino guidavali.

Avevano essi calcolato la pianura del lupo trovarsi a sedici leghe circa dal castello dell'orso grigio, ed il calcolo era giusto se per arrivarvi si fossero tenute le solite vie; ma Valentino si guardò bene dal condurre i suoi per la strada abituale. Prese, per sentieri forse da lui solo conosciuti, che avevano il doppio vantaggio, d'essere praticabilissimi e di accorciare la distanza.

Così fu grande la sorpresa dei cacciatori, lorchando, verso le sette del mattino, proprio allora che l'alba tingeva della sua bianchezza il cielo, videro d'un tratto a spuntare nella pianura del lupo, senza che nessun indizio ne avesse segnalata la vicinanza.

In quattro ore avevano percorso la distanza medesima che, per le vie ordinarie, ne avrebbe richiesto per lo meno sei. Era già un bel risultato.

(Continua)

1.ª Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE TERZA

CAPITOLO NONO.

(seguito).

— Quanto a voi, Capo, continuò Valentino, sapete ciò che abbiamo stabilito; non appena vi giungeranno i rinforzi da me spediti, lascerete qui le donne con dieci cacciatori di guardia, e cogli altri verrete a raggiungermi al Salto dell'alce sul fiume Giordano.

— E donna Rosario?

— La condurrete con voi; non desidero più oltre separarmi da lei.

Una piccola mano si posò in quel mentre sulle spalle del Guillois.

Valentino si volse vivamente.

Donna Rosario era lì dietro a lui.

— Non volete più separarvi da me, padre cattivo, disse la fanciulla, e tuttavia stavate per partire senza abbracciarmi.

L'inaspettata comparsa di Rosario cagionò viva sorpresa al nostro personaggio, ma si rimise tosto.

— Per nulla al mondo vi avrei svegliata a quest'ora di notte, cara fanciulla.

— Ebbene, lo vedete, mi sono svegliata da per me sola.

E gli gettò le braccia attorno al collo.

— Per amor mio non vi esponete a pericoli, continuò la giovinetta, siete così coraggioso ch'io tremo sapendo che andate a combattere. Che ne sarebbe di me se più non ritornaste? Dovrei dunque anch'io morire? Ve ne supplico, padre mio, conservatevi, se non per voi, per due figli del vostro fratello i quali, senza di voi, sarebbero privi di guida e di appoggio.

— Voi mi togliete tutto il coraggio, fanciulla mia; abbiate fiducia nel Signore, egli mi proteggerà ancora e mi difenderà come lo ha fatto sempre.

— Promettetemi almeno che non vi esporrete temerariamente, insisteva Rosario.

— Farò il mio dovere come comandante e come soldato, figliuola mia. Ma il coraggio non esclude la prudenza, non mi esporrò ai colpi del nemico se non quanto basti per dare l'esempio ai miei commilitoni. Addio, figliuola, bisogna ci separiamo; tornate al vostro lettuccio e riposare.

La giovinetta non rispose più, si lasciò abbracciare da Valentino e tornò silenziosa alla grotta.

Ma quando fu sulla soglia, si voltò e:

— A rivederci, mio padre, disse; vado a pregar Dio per voi.

— Sì, pregate, fanciulla mia; la preghiera fortifica e consola; Dio vi esaudirà poichè voi siete uno dei suoi angeli.

Il Guillois si volse allora all'indiano:

— A rivederci, Capo — disse —

come d'intelligenza, condurrete con voi donna Rosario e i due prigionieri.

— Perché non giustiziarli qui?

— È impossibile; bisogna sieno giudicati al Salto dell'alce.

— L'indiano die' un'alzata di spalle e non rispose.

I due uomini lasciarono allora la grotta e in cinque minuti raggiunsero l'accampamento.

Vi regnava la più grande animazione. I cacciatori mangiavano e bevevano, riscaldandosi presso i fuochi allegramente crepitanti.

— Siamo pronti, compagni? gridò Valentino.

— Ai vostri ordini, risposero i cacciatori; non ci resta più che a bere il bicchier della staffa.

— Alla buon'ora! Abbiamo un bellissimo tempo per marciare.

— Sì, disse ridendo Bellumore, non saremo incomodati dal caldo.

— Nè dal sole, aggiunse Tom Trick.

— Bah! fece Valentino, la marcia ci riscalderebbe.

— Speriamolo, poichè il freddo si fa maledettamente sentire.

— Frazionaste la truppa in compagnie di venti uomini ciascuna, come vi avevo prescritto?

— I vostri ordini furono eseguiti, comandante.

— Sta bene. Ai ranghi, ai ranghi, camerata! Sono le tre.

In un attimo i cacciatori si allinearono

nelle rispettive compagnie.

— Non ci disporremo in fila indiana, ripigliò il Guillois, poichè non si fa la guerra ai Pelli-Rosse né abbiamo bisogno di cancellare le nostre orme;

tuttavia non si deve dimenticare le regole della prudenza. Il più importante si è d'ingannare il nemico sul nostro numero; perciò fa d'uopo marciare compatti più che sia possibile. M'avete capito?

— Sì, comandante, risposero i dieci capitani.

— Che i luogotenenti si collochino alla testa delle proprie compagnie per esser pronti ad ogni chiamata. Si marcerà per quattro.

Al comando dei capitani, i cacciatori si disposero su quattro file.

— E adesso che Dio ci protegga! ripigliò il Guillois. — Compagnie, avanti e silenzio nei ranghi!

Valentino strinse un'ultima volta la mano a Curumilla e si collocò alla testa della truppa che si mosse tosto e si allontanò rapidamente al passo cadenzato degli indiani che, meglio equilibrato del nostro, permette di fare quattordici e talvolta quindici chilometri all'ora senza fatica soverchia.

Fino a quando poté vedere la truppa dei cacciatori in partenza, Curumilla se ne stette immobile; ma quando l'ultimo dei suoi compagni scomparve nei meandri boscosi della montagna, ritornò pensieroso alla grotta.

bisogna che esso sia ridotto ad una somma fissa e limitata.

Questi studi non hanno potuto essere compiuti, anche perché solo recentemente io ho avuto i dati che indicano la spesa di tutti i comuni del Veneto a questo titolo.

Ma, ripeto, era intenzione del Governo di studiare la questione, e con un provvedimento legislativo sollevare i comuni delle provincie venete dalle spese di ospitalità che pesano sopra di essi.

Io non so se questo sistema sarà accolto dai nostri successori; io lo desidero, e spero così che i desideri delle provincie venete potranno essere soddisfatti, se non da me, da miei eredi.

Presidente. L'on. Solimbergo ha facoltà di parlare.

Solimbergo. Ringrazio l'onorevole relatore della Commissione del bilancio delle parole cortesi ed energiche con le quali si è unito a me per invocare lo scioglimento di una questione di mera giustizia, la quale tanto interessa una regione d'Italia, troppo ed ingiustamente gravata.

Per le ragioni dette prima, non credo opportuno di rientrare ora nel merito della questione, e mi riservo di farlo in un momento più conveniente.

Tengo conto però di alcune dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, le quali pure mostrano che egli, se non si è proprio occupato dell'argomento, ne ha però deliberato qualche poco e che intendeva e intende d'occuparsene, qualora rimanga a quel posto, più efficacemente e più utilmente per quelle provincie.

Egli ha detto che, non potendo superare altri ostacoli di natura delicatissima, l'unico modo per risolvere la controversia sarebbe quello di addossare allo Stato, mettere nel bilancio della beneficenza tutta intera la spesa che grava ora per ospitalità sui comuni veneti. Io per me, mi contento. Provveda e gliene farò i miei ringraziamenti.

Sono tre mesi che, insieme ai miei colleghi Billia e Chiaradia, ho presentato all'onorevole presidente del Consiglio ministro dell'Interno, una completa statistica della spesa che grava rispettivamente i comuni del Friuli per queste ospitalità austriache. Ecco un documento di cui potrà giovare il Governo per risolvere sollecitamente e secondo equità la delicata vertenza. Se rimane a quel posto, onorevole Depretis, vedremo se saprà e vorrà fare!

la politica italiana.

Si è sparsa nuovamente la diceria che il Governo inglese abbia diretta una nota all'Italia circa l'occupazione di Massaua.

Tale diceria è recisamente smentita; sinora il nuovo Ministero inglese non fece all'Italia alcuna comunicazione in ordine all'occupazione di Massaua.

E del pari priva di fondamento la supposizione che il ministro Depretis abbia intenzione di ritirare una parte delle truppe italiane dal Mar Rosso.

Salvo avvenimenti imprevisi durante l'interim dell'on. Depretis agli affari esteri, non saranno fatti alcuni mutamenti nella politica coloniale.

L'on. Depretis è d'opinione che non convenga in alcun modo tentare pericolose avventure in Egitto; però è fermamente deciso a non abbandonare i punti occupati, anche quando il Gabinetto inglese non trovasse di suo aggradimento la permanenza degli italiani nel Mar Rosso.

Però siamo ora ben lungi da simile eventualità.

Si annunzia che sono in corso trattative diplomatiche fra l'Egitto e l'Italia per la cessione all'Italia delle dogane di Massaua. Il governo Egiziano, prima di dare una risposta decisiva, ha interpellato la Turchia e l'Inghilterra.

— Ieri l'altro l'ambasciatore d'Italia a Parigi ebbe una lunga conferenza col ministro degli affari esteri circa il sequenziale operato a Marsiglia del vapore italiano *Solunto*. Il ministro ha promesso di studiare seriamente la vertenza e di tenere nella dovuta considerazione le rimozioni dell'Italia.

Misure preventive.

Napoli, 2. Ieri si riunì, presso il sindaco, la Commissione sanitaria municipale, presenti i dottori Caldarelli, Cantani, Semmola, Buonomo, Spatuzzi; e si discussero le misure preventive da prendersi per garantire la pubblica salute.

Furono scelti i disinfettanti da tener pronti per le disinfezioni delle merci e le disinfezioni nell'interno dell'abitato e delle lavanderie.

Fu stabilito tenere gli ospedali fin da ora al completo, e prendere coi medici sezionali gli opportuni accordi sull'isolamento e circoscrizione immediata in caso di pericolo.

La salute pubblica è buona. Dopo i tre dell'altro giorno, non si è verificato alcun altro caso di diarrea a Porto.

Gli inglesi restano nel Sudan.

Cairo, 3. Si conferma ufficialmente l'occupazione della provincia di Dongola sino ad Akasheh. Un distaccamento inglese rimane ad Akasheh. Wolseley parte martedì per Londra.

Gli scioperi in Lombardia.

Gravi disordini.

Monza, 3. Lo sciopero dei cappellai perdura; né si vede ancora una via di uscita.

I principali respinsero ieri la proposta del deputato Pavesi, di deferire la vertenza ad una Commissione di arbitri inappellabile, scelta concordemente da ambe le parti.

Gli scioperanti sono 1050 circa; i principali ne riaccetterebbero 853. La tensione degli animi è estrema; non è uno sciopero comune, è un vero duello a morte tra padroni e operai per vedere chi soccomberà prima, o il capitale degli uni o lo stomaco degli altri.

Si dice che gli operai possono resistere anche per sei mesi! Sono aiutati dai compagni che lavorano e si quotano pel 25 per cento della giornata che percepiscono. Le donne sono più fiere degli uomini a resistere: esse invitano i fratelli e i mariti a tener duro.

Tutti gli operai di Monza, di qualunque mestiere, sono pronti a mettersi in sciopero, quando disgraziatamente ricevessero la minima esortazione: gli scioperanti potrebbero diventare un esercito da un momento all'altro.

Avendo l'ispettore Guglielmetti minacciato di arrestare la Commissione degli scioperanti, l'assemblea, per togliere ogni responsabilità alla stessa Commissione, ne avocò a sé i poteri e mentre una tremila operai stavano raccolti sulla piazza davanti la Prefettura avendo lo stesso ispettore minacciato di arrestare i caporioni, si levò immenso un grido di popolo:

— Tutti vogliamo andare in carcere! Allora si metterà in prigione tutti, o colle buone o per forza: Se non ci lasciate entrare in carcere, sfonderemo le porte!

◆◆◆
Agrate, 2. Ieri veniva arrestato, quale istigatore dello sciopero di contadini che abbiamo da quindici giorni, il contadino Angelo Martini. Lo si rinchiudeva nella casa comunale. Duecento contadini circa si raccolsero allora intorno alla casa, gridando a squarciagola: *Molla! molla!* Ci fu anche qualche sassata.

Si mandò a Vimercate per rinforzi. Vennero altri cinque carabinieri, che entrarono nella casa comunale, veramente assediata dalla folla sempre più ingrossantesi e vocante più forte. Poi, giunti altri rinforzi — in tutto, venti carabinieri, otto guardie di pubblica sicurezza, un vice-brigadiere e due delegati — fu fatta sgomberare la piazza con non poca fatica e il detenuto Martini venne condotto di fuori e diretto a Vimercate.

I carabinieri, lungo la via, dovettero mettersi sulle difese, perché la folla esasperata voleva togliere ad essi di mano l'arrestato. Quando il corteo giunse al Cimitero, i contadini ripeterono le grida di: *Molla! molla!* e lanciarono dei sassi. Vennero respinti a baionetta in canna e si sparpagliarono per l'aperta campagna.

Si riunirono ancora una volta; ed uno dei più accaniti si avanzò verso i carabinieri, alzando i pugni e gridando con quanto fiato poteva:

— Lasciate il nostro amico o non vi lasceremo passare! Per Dio! è ora di finirlo! Si arrestano i ladri e non i galantuomini che chiedono di esser meglio ricompensati del loro duro lavoro!

Ritirati ancora una volta di fronte alle baionette, ancora una volta i contadini tentarono assalire i carabinieri, i quali spararono alcuni colpi di fucile in aria. Nella colluttazione si fecero altri due arresti. Frigerio Guglielmo e Galbiati Luigi, contadini.

Stazione quivi una compagnia dell'87.º fanteria, brigata Friuli.

Alcuni contadini ripresero oggi il lavoro.

In Valdarno.

Circa 400 operai delle ferriere di San Giovanni (Valdarno) si sono messi in sciopero. Chiedono aumento di salario.

A Reggio Emilia.

Le operaie delle filande persistono nello sciopero.

Ieri poi si sarebbero posti in sciopero anche gli operai addetti alla fabbrica delle mattonelle. Volevano obbligarli a lavorare a giornata anziché a cottimo.

Le donne romagnole.

Ricordano i lettori l'arresto avvenuto ultimamente a San Stefano Ravennate, delle mietitrici cantanti canzoni sovversive.

Deferite alla Pretura di Ravenna, furono condannate tutte e cinque: due a cinque giorni di carcere, le altre tre a due giorni dell'istessa pena.

Condanna di socialisti.

Un soldato che si avvelena.

Firenze, 2. Dalla Corte d'Assise furono oggi condannati 17 socialisti: sei a venti mesi di carcere; undici a 23 mesi: tutti a 1400 lire di multa.

— Vetrani Giovanni, d'anni 22, soldato al distretto della nostra città in causa d'amore tentò d'avvelenarsi in una osteria. Si spera di salvarlo.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni provinciali.

Il signor Andrea Locatelli di Bertolo ebbe dagli Elettori di Talmassons molti voti, con cui vollero onorarlo.

Taluno crede che egli, per la sua modestia e per l'età, non ambisca la candidatura; ma altri pensano che al Consiglio Provinciale, dove il lavoro già viene fatto da pochi, occorre, più che altro, la saviezza del voto.

Fra le altre, dicesi che potrebbe in qualche Comune essere portato il conte Leonardo Lodovico Manin di Passariano. Però queste notizie sono di fonte diversa, e le crediamo sparse come manovra elettorale.

Per le elezioni di domani a Pagnacco, Tavagnacco e Pasian di Prato

ci dicono che i nostri avversari della Costituzione abbiano diffusi in quei villaggi i cartelloni variopinti coi nomi de' loro Candidati. Noi non abbiamo creduto sinora di ricorrere a questo espediente. Il nome del cav. Francesco Braida raccomandasi da sé a tutti gli Elettori intelligenti e che sappiano quanto sia utile inviare un uomo di vero ingegno alla Rappresentanza Provinciale.

Incendio.

Avvenne a Sedegliano di Codroipo, il 29 decorso. Danneggiato è il possidente Molaro Giovanni. Distrutti: una stalla, il sopastante fenile, foraggi, 5 pecore, 6 oche, 1 maiale. Danno lire 2250 circa — assicurato.

ACQUE PUDIE

ARTÀ - CARNIA

Provincia di Udine
Stazione ferroviaria — Stazione per la Carnia
Linea Pontebba

stabilimenti ex Pellegrini e Grassi.

Il giorno 15 corrente mese si aprono questi rinomati antichi Stabilimenti, di cui è proprietario il sottoscritto.

Le ottime qualità dell'Acqua Pudia di Artà sono di già conosciutissime ed approvate dalla scienza medica.

L'analisi chimica praticata nel luogo dal prof. Ragazzini di Padova nel 1846 a cura della rappresentanza comunale d'allora, ebbe una piena conferma negli assaggi recentemente praticati dall'Istituto sperimentale di Udine.

Camerò ammobiliata a nuovo, ottima cucina, servizio inappuntabile, tetteria propria per gite di piacere, corsa giornaliera da e per la vicina Stazione ferroviaria, il tutto a modici prezzi.

La bellezza della valle, la nitidezza del clima, la salubrità dell'aria, pura, fresca e pur pregna di effluvi che emanano dai nostri boschi resinosi di cui si è il soggiorno di Artà.

Una compagnia filodrammatica che ebbe a rappresentare ne' vari e più rinomati alberghi d'Italia, darà (durante la stagione) pubblici trattamenti.

Lusingasi perciò il sottoscritto di vedersi onorato anche quest'anno da numeroso concorso, ammettendo il maggior zelo e premura per appagare ogni desiderio dei signori accorrenti.

Artà 10 giugno 1885.
Il Proprietario Conduttore
P. GRASSI.

Il cholera nella Spagna.

Una commedia a Madrid.

Madrid, 3. Ieri qui 7 casi e 2 decessi. Nelle provincie 1354 casi con 664 decessi; di cui 663 casi e 366 decessi nella provincia di Valenza.

Parigi, 3. A proposito della visita di Alfonso ad Aranjuez si narra che verso il mezzogiorno, Canovas del Castillo riceveva questo biglietto, lasciategli da re:

« Caro Canovas; parto per Aranjuez: « non andate in collera. È naturale che io voglia vedere il mio popolo e i « soldati che muiono senza lamenti ».

Canovas e il generale Pavia, fatto preparare un treno speciale, volarono ad Aranjuez (distante 44 chilometri da Madrid) e costrinsero il Re a venir via.

Al ritorno a Madrid, Canovas, mostravasi imbronciato, ma era contento. Questa visita è creduta una commedia, combinata per far applaudire il Re con poco pericolo.

Ristagno commerciale.

Gli inglesi difendono da sé.

Londra, 3. Lo *Standard* annunzia: Il governo è intenzionato di nominare una commissione per investigare le cause del ristagno che si rimarca ora negli affari commerciali.

Nel meeting tenuto ieri da parecchi lordi, deputati e ammiragli, fu presa una risoluzione tendente a formare un fondo nazionale per l'acquisto di battelli-torpediniere per fortificare i porti commerciali e le città marittime dell'Inghilterra.

I Reali si recarono a Monza; donde, dopo il 20 corr., partiranno per Venezia, per assistere al varo della *Morosini*.

Il ministro di grazia e giustizia, on. Tajani, co' suoi primi decreti realizzò già un'economia di semila lire all'anno. Bravo e continui.

Si crede che fra la Russia e la Corea sia stato concluso un trattato segreto di alleanza. La Corea pertanto riconoscerebbe il protettorato russo sulla regione all'imboccatura del Tumen.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 3 - 7.85	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	753.8	754.8	755.6
Umidità relativa . . .	74	59	81
Stato del cielo . . .	nisto	nisto	sereno.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	—	SW	—
Velocità chil. . .	0	2	0
Termom. centigrado	23.8	27.3	22.9

Temperatura massima 29.2 — Temp. minima minima 18.0 all'aperto 16.7

Le lotte della vita.

Leonida — vezzosa educanda — ritorna al focolare domestico. È ricca e bella. Tre anni passò nel convitto — tre lunghi anni. Vi acquistò le maniere gentili e aggraziate; vi perdettero il franco viso e la vivacità infantile.

Il padre suo — fiero ed orgoglioso delle avite ricchezze — ne festeggiò il ritorno. Ma, quando la gioia domina i commensali e tintinnano lieti i bicchieri dello sciampagna, Leonida s'alza: di mezzo alle frondose piante ella aveva scorto uno sguardo appassionato che la fissava.

Era il figlio del giardiniere, l'amico de' suoi primi anni.

Abbandona la tavola, si avvicina al giovanotto, gli parla.

Il fuoco dell'amore riscalda l'animo di quel misero: egli cade alle ginocchia di lei; ne osserva la candida mano, la bacia; — Quand' ecco il superbo Arminio — fratello di Leonida — comparire improvvisamente sulla scena.

Un grido — e Leonida fugge e minaccioso l'Arminio assale quell'infelice amatore.

Questa è la tela per cui svolgesi il primo capitolo del nuovo romanzo.

Le lotte della vita.

che imprenderemo a stampare lunedì. Fin da questo primo capitolo vedono adunque i lettori quale intreccio avrà il nuovo lavoro — certo uno dei migliori che siano stati pubblicati sul nostro giornale.

Accademia di Udine.

Ieri sera il socio-ing. Puppatti fece una interessante lettura col titolo *abbasso l'etere*; trattò cioè delle energie fisiche. Accennò alla vecchia ipotesi colla quale si cercava dar spiegazione dei fenomeni della luce e del calore; poi venne a quella dell'Huguez che, a somiglianza del suono, li fa originare da speciali vibrazioni di una sostanza che chiamò *etere*.

Poi trattenne l'Accademia sulla teoria meccanica del calore e su quella che ammette due sole energie — quella del calore e dell'elettricità; la luce risulterebbe del calorico raggiante e sarebbe l'effetto della trasformazione dell'elettrico.

Citò la teoria moderna di un celebre fisico inglese e quella sostenuta da un dotto friulano, il dott. G. B. Ermacora, che sviluppò la teoria meccanica sulla materia elettrica.

Abbasso l'etere dice il Puppatti, perché con questo nome nulla si comprende. Ritiene più conveniente e naturale di attribuire alla materia elettrica la fonte del calore e della luce.

Così ebbe termine l'applaudita dissertazione del nostro ingegnere Municipale.

Teatro Minerva.

Pel San Lorenzo avremo dunque l'*Ebreca*. Diamo oggi il nome degli esecutori principali:

Signore Herz Matilde, Mancini Erminia, Sigg. Francesco Mazzolani (tenore) — Enrico Gasparini (basso) — Concertatore e Direttore d'orchestra cav. Giovanni Bolzoni.

Programma

dei pezzi che la fanfara del 4.º cavalleria Genova suonerà domani dalle 7 1/2 alle 9 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Viva Napoli » Medugno.
2. Sinfonia « Nabucco » Verdi.
3. Mazurka « Anna » Cosattini.
4. Pot-pourri nell'op. « Carmen » Sozet.
5. Valzer « Le Donne di Fuoco » Metra.
6. Polka « Anderloni » Floritto.
7. Galopp « L'Aurora » D'Aloè.

Pericolo della vita.

Ieri al Macello successe un caso che mise a pericolo la vita di 4 uomini, e mostrò la poca cura che al Municipio si prendono di cose molto importanti.

S'era macellato un bue, e quattro beccai attendevano a sollevarlo colla gru. Il pesante corpo era già in alto, quando la corda si ruppe improvvisamente: il bue morto cadde giù a un tratto, rasentando, e nient'altro, per fortuna, i 4 beccai che potevano restarne sfracellati o malconci.

Sono casi che succedono non di rado. C'è anche adesso uno di quei famigli colla testa fasciata perché fu colpito allo stesso modo pochi giorni fa.

I commenti ad ogni ingenuo. X.

In libertà provvisoria

furono messi ieri il Simeoni Giuseppe e l'Appello Antonio — arrestati pel famoso abbaruffo di via Poscolle.

Racconto Incredibile.

L'altra settimana, giovedì notte, un tale, che crediamo da Cividale, denunciava all'ufficio di pubblica sicurezza lo smarrimento o il borseggio di 1.90, ch'egli teneva nel suo taccuino — uno straccione di portamonete. Disse: che aveva dei sospetti sulla cameriera dove s'era fermato a bere e dove anzi, ubriacatosi sconsigliatamente, aveva dormito qualche ora colla testa sul tavolo. Egli conosceva questa cameriera perché videalese; ma non si ricordava più dove fosse l'osteria.

Qualche giorno appresso, torna in questura e dice che ha trovata l'osteria. Era l'osteria al *Vilella Bianco*, presso la chiesa di San Pietro Martire, condotta (l'osteria, non la chiesa) da un tal Citta Leonardo.

L'oste e la cameriera sono chiamati in questura: il primo non sa nulla, solo che quel Tita (lo smarritore del danaro ha nome Tita) era stato a bere nella sua osteria e ch'era ubriacoso; che vi aveva dormito e fatto altre cose, per le quali sua moglie lo aveva anche redarguito.

La cameriera si protesta innocente e disperata di vedersi in sospetto di furto o borseggio — ella, sul conto della quale nessuno può dir nulla. E parlava con tale accento di verità che si doveva crederle assolutamente.

Allora si fa comparire in sua presenza anche il *sor Tita*.

— Dunque, sti danari?

— Ma sì, mi no li gòve li gavevo!... Qualchedun li gavarà.

— Date què il portamonete.

E *sor Tita*, ubbidiente, consegna il portamonete al Delegato. Il quale lo guarda; lo palpa, lo esamina; quando ecco i denari capitar fuori! S'erano cacciati tra la fodera ed un cartone del taccuino.

A *sor Tita* non pareva neanche vero: come pure assai lieta si mostrava la povera giovane di veder così irrefutabilmente comprovata dai fatti la sua innocenza.

— Vedete dunque dove sono i vostri danari?

— Ma... sì, sì. Mi tenevo questo taccuino da otto giorni in tasca e lo gavarà buttà in un fosso. Se non mi avessero detto di tenerlo ad ogni buon fine... Questi danari xè trovai per mi, perché li gavarà buttai via col portamonete.

— Ma intanto, avete fatto chiamare in ufficio questa giovane e messala in timore per sentirsi accusata, ingiustamente accusata.

— Me dispiase, sì.

— Ebbene, mostrate almeno in qualche modo il vostro dispiacere... Datele cinque lire.

— Volentieri, sì.

E le diede — lui contento di avere i suoi bezz che credeva perduti ed avrebbe anche irrimediabilmente perduti, perché, come disse, intendeva buttare in un fosso il portamonete; lei contenta che i fatti avessero luminosamente comprovata la sua innocenza e di aver guadagnato cinque lire.

I bagni.

Quest'anno i bagni allo Stabilimento Stampetta sono di moda. Vi si reca la gran gente ogni giorno. E sfido io! fa tanto caldo! Con di più, che il signor Stampetta si merita quest'anno dei riguardi, perché ha cercato d'incontrare appieno e i desideri ed i gusti del nostro pubblico.

Ricordiamo che la vasca viene evacuata completamente e pulita tre volte per settimana: il lunedì, mercoledì, ed il venerdì sera.

Denaro smarrito.

La signora Laura De Sabata, nell'uscire l'ermatina verso le undici dagli uffici dell'Intendenza di finanza, smarri lire 260, che teneva avvolte in un giornale, riscosse proprio in quel momento.

Di queste, 250, in pezzi da lire 5; ed un pezzo da lire 10.

Chi avesse rinvenuto le lire 260, sa il proprio dovere, se vuol compierlo; altrimenti può anche andare incontro a delle punizioni.

Patente di disegno.

Presso il R. Istituto di Belle Arti in Venezia, nei giorni 5, 6, 7 ed 8 agosto p. v. avranno luogo gli esami pel conseguimento della Patente di maestro o maestra di disegno nelle scuole normali, tecniche e magistrali.

Acqua buona

domandansi in via Treppo e Tomadini. La fontana non ne dà; quella del rojello non si può bere, perché farebbe male; quella del pozzo che sorge presso le Rosarie, sulla piazzetta, nemmeno, perché contiene sostanze organiche in dissoluzione farebbe pur male.

Rinomata Sagra di Cussignacco.

Domani 5 e lunedì 6 luglio, nel locale del signor Carlo Disnan, avranno luogo due grandi feste da ballo.

L'orchestra composta di distinti professori, diretta dall'egregio maestro Gasoli eseguirà scelti e variati ballabili dei più rinomati autori.

Il locale sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno. Servizio inappuntabile.

Fate la carità!

Lo sappiamo anche noi, tutti lo sanno: se ogni bisognoso soccorrer si volesse, prima resterebbero esauriti i mezzi di aiuto che i bisogni soddisfatti. Pure v'hanno tali sciagure, che reclamano il concorso di molti a lenirle.

In via Ronchi, al numero 63, abita una famiglia d'operai. La compongono cinque figli, la loro madre, la loro nonna; il babbo e il nonno sono entrambi all'Ospedale.

Il padre di quei fanciulletti — rachitici e gracili anch'essi — per nome Tosolini Enrico — un bravo operaio tipografo, da lunghi e lunghi mesi dovette abbandonare l'officina perchè ammalato. Fu in cura a casa, finché poté, finché l'aiutarono i colleghi e i suoi principali: poi fu ricoverato all'Ospedale.

La Congregazione di Carità ha assegnato a questa famiglia — per tre mesi — lire otto. Non bastano neanche per l'affitto.

Come vivere?

Noi raccomandiamo questa famiglia derelitta alla pietà dei concittadini: un recente esempio ci ha dimostrato che essi non sono sordi alla grida di dolore.

Roggia — latrina.

Questa è proprio la Roggia di Via Grazzano. Ogni sera — con una lodevole regolarità — per una buona mezz'ora si vede l'acqua inquinata di sostanze provenienti da latrine.

Com'è questa cosa?

Piccola disgrazia.

Tubelli Graziano, tipografo, scherzando ieri nel giardino Ricasoli col suo compagno Mariutti, litografo, cadde e riportò lieve slogatura ad una gamba. Sarà obbligato a cinque giorni di letto.

Vittime della tifide.

Altre due giovanette: Broili Beatrice di Giuseppe d'anni 16 in via Ronchi; e Marcutti Amalia di Luigi di anni 16 in via della Posta.

Divertimenti popolari.

Si sta apparecchiando la solita festa tradizionale del giorno 12 luglio p. v. sotto la Loggia Comunale, in occasione della festa di S. Ermacora.

L'Impresa Modestini.

Ringraziamenti.

A Giovanni Stroppolo, quello sventurato operaio, abitante al n. 98 in via di Mezzo, che io additai su questo giornale alla carità cittadina, fu porto tanto aiuto dal buon cuore degli udinesi, ed esso pubblicamente ringrazia, in nome proprio e dei figli.

La figliuola di lui è sul principio di una lenta convalescenza; ma la salute del giovinetto è ancora in pericolo, cosicché il bisogno della cura e dell'assistenza continua maggiore che mai ed io spero che tanti ricchi e tanti piososi non rifiuteranno per gratitudine, di soccorrerlo. Basti così poco per uno!

Noi doniamo la medaglia del valore civile a chi salvi uno del prossimo da un pericolo; tutti coloro che in tale solennità farebbero mostra di compiacenza e di congedio; diano un obolo al fanciullo moriente, se vogliono essere umani davvero e non soltanto parerlo quando è prescritto dalla moda o dalla convenienza. Giovanni Stroppolo ringrazia prima di tutti il dott. Riccardo Pari che, oltre allo zelo infaticabile con cui assistette ed assiste il povero giovinetto, lottando linea a linea, e con ammirabile saggezza, contro la morte, raccolse per lui L. 26,50.

Ringrazia inoltre con tutta l'anima ogni altro benefattore e commosso e lieto pubblica i loro nomi e le somme avute.

Zorzi Raimondo, cartolaio in via Daniele Manin spontaneamente collettò per lui L. 65,30. Del Bianco Domenico che ne raccolse 19, N. N. che, per mezzo del parroco del Carmine, gliene mandò 50; Mons. Arcivescovo che, senza essere richiesto, ne mandò, a casa dello Stroppolo, 20; altri che gliene portarono 15,50 fra tutti. Ringrazia egli inoltre il sig. Pietro Trani, albergatore all'Europa fuor di porta Aquileia che dal giorno della pubblicazione su questo giornale del primo cenno, in fino ad oggi, gli dà giornalmente un litro di brodo, due uova e due pani, ed ha promesso di continuare a fargli questa carità fino a che il fanciullo sarà guarito. Ringrazia finalmente il sig. Bernacco, proprietario della Trattoria al Torrente, pur fuori Porta Aquileia, che gli diede 4 bottiglie di brodo e 12 uova, esibendosi pronto anch'egli a rinnovare l'aiuto.

L'opera è incominciata bene: anche il proverbio vuole che non la abbia da languire sul più bello.

A. F.

La famiglia della defunta Maddalena Troiani-Gabai, ringrazia tutti i piososi che le furono larghi di conforto nella luttuosa circostanza. Ringrazia anche il Rev. Parroco del Carmine che si prestò per un più decoroso accompagnamento funebre, nonché tutti quelli che parteciparono ai funerali.

I coniugi Vittorio e Maria Capellari ringraziano vivamente commossi tutti quei piososi i quali con attestati di simpatia concorsero ad alleviare il dolore da essi subito per la perdita immatura del loro amato figlio Giorgio.

Udine, 4 luglio 1885.

Mortalità di Bambini.

Da calcoli statistici fatti dall'egregio Medico Municipale cav. dott. Marzuttini risulta che nel decorso anno, su 1000 nati si ebbero 200 bambini morti prima che compissero l'anno. E' una proporzione superiore alla media di altri paesi. Grosso contingente (47 su 200), lo darebbe la sifilide!

N. 3578.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Sotto la Presidenza del Sindaco o di suo delegato, nel giorno 16 luglio 1885 ad ore 11 a. m. sarà tenuto in questo Ufficio Municipale, pubblico incanto per l'appalto del lavoro di costruzione di una latrina pubblica nel cortile annesso al Palazzo Bartolini in via Sottomonte, da essere compiuto in sessanta giorni lavorativi continui, giusta progetto stato approvato dal Consiglio Comunale nel 12 maggio 1885.

Il prezzo a base d'Asta soggetto a ribasso è di Lire 5200, pagabili in 4 rate, 3 in corso di lavoro, la 4 a collaudo approvato. Gli atti del progetto e il capitolato sono visibili in quest'Ufficio Municipale Sez. IV. Oltre ai documenti indicati nell'Art. 2 del Capitolato, in relazione al disposto dall'art. 77 del Regolamento 4 maggio 1885 N. 3074 sulla contabilità dello Stato, gli aspiranti dovranno produrre una dichiarazione di questo ingegnere in Capo Municipale in data recente in prova di non essere colpiti dalle eccezioni di cui all'Art. 3 del Capitolato suddetto.

Ogni aspirante dovrà depositare L. 500 (anche in rendita dello Stato a corso di Borsa) a garanzia dell'offerta, ed altre L. 84 in valuta a garanzia delle spese d'Asta e Contratto che sono a carico dell'aggiudicatario.

L'Asta seguirà col sistema dell'estinzione di candela vergine.

Non saranno ammessi offerenti per persona da dichiarare.

L'aggiudicazione sarà definitiva a unico incanto.

Dal Municipio di Udine li 4 luglio 1885

Il Sindaco

L. De Puppi.

V'è qualcosa di peggio che la morte.

E sapete cosa è? È la lenta e dolorosa morte! Quando gli arti e la lingua ricusano l'ufficio loro, quale immensa sciagura se rimase lucido un intelletto, capace di comprendere l'impotenza e la degradazione! Volete dunque guarire dalla brutta paralisi e allontanare il pericolo, ai primi segni, che ne pronunziano il non tardo arrivo? A primavera fate la cura del sangue col Liqueure di Parigina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio, preparato dal figlio Ernesto, il solo erede del segreto paterno. Siete afflitti dalla sifilide, dalle erpeti le più ribelli, da artriti croniche, da piaghe? Per la pronta guarigione di queste terribili malattie, il Liqueure di Parigina vi sarà prescritto dai più illustri Medici d'Italia, Conato, Federici, Mazzoni, Laurenzi, Ceccarelli, Gambellini, Rosoni e tanti altri — E tutti questi chiarissimi Proff. onorano di splendidi attestati la Parigina del Mazzolini di Gubbio. Potreste desiderare di più per avere la certezza della immancabile efficacia di questo prodigioso medicamento? — Si abbia l'avvertenza di domandare sempre «Parigina Mazzolini di Gubbio» che costa L. 9 la bottiglia intera e L. 5 la mezza.

Deposito unico in UDINE, presso la farmacia BOSERO e SANDRI.

Passatempi del sabato.

Sclarada.

Un uom che di gran colpo Reso s'avea secondo, Di conseguenti all'anima Rimorsi, avea gran pondo. Egli in sua vita un attimo Giammai provò di bene, Solo spaventosi orribili, Timor, vergogna e pena. Un fischio, un lampo, un tuono A lui mettea terrore; Di notte egli scuotevasi Al minimo rumore. Ma un dì che più del solito L'infame era turbato, Preso un primiero e strettolo Al col morì strozzato. Me dell'intero fatto Allora che si spense La nuova nel paese, Nessuno lo compianse.

P. G.

Eulogia.

Coll' A secondo, vedi repente che un infelice sono, demente; Coll' E secondo, tosto divento d'un corpo iotero picciol frammento; Coll' I secondo, del gentil sesso stommi vicino, stommi dappresso; Coll' O secondo, sono rotondo, scuro, profondo, coll'acqua in fondo; Coll' U secondo, fetido sono, ciascuno lasciami nell'abbandono.

Spiegazione della sclarada precedente.

Mar-la:

del logogrifo:

Addio — Orà — Corda — Rosa — Cardo — Discordia.

Domani a Montesuello verranno raccolte nel Monumento-Ossario le reliquie dei prodi che ivi caddero nel 22 maggio 1848 e quelle dei generosi volontari di Garibaldi morti nello stesso luogo il 3 luglio 1886, martiri ed eroi dell'unità d'Italia.

Gazzettino commerciale.

Udine, 4 luglio.

Mercato granario.

Scorso pure oggi questo mercato. Vi fu un po' di sostegno nel grano-turco, con qualche domanda nel frumento e segale nuova.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro e che si leggono sulla pubblica Tabella in piazza.

Grant, com.	1.	11.25	1.	12.—
detto Cinquantino	»	10.75	»	11.—
detto Giallone com.	»	—	»	12.30
Fagioli di pianura	»	—	»	14.—
Segale nuova	»	8.—	»	9.—
Frumento nuovo	»	12.—	»	14.70
Orzo briliato	»	—	»	19.—

Mercato delle frutta e legumi.

Attivo — si vendettero:

Ciliegge (piuma e com.)	»	8.—	»	10.—
detto (manico corto)	»	—	»	—
detto spagnole	»	12.—	»	13.—
detto ossetti	»	11.—	»	15.—
detto duriere	»	11.—	»	25.—
Armellini	»	26.—	»	45.—
Fragole	»	30.—	»	45.—
Tegoline nostrane	»	10.—	»	9.—
detto Schiave	»	—	»	—
Chiogetti	»	—	»	—
Patate	»	8.—	»	10.—
Piselli	»	—	»	—

Mercato delle uova.

In rialzo. Vendute 40000 da 48, 52 e 55 il mille secondo la grandezza.

Mercato del Pollame.

Inconcludente.

Mercati e fiere in Friuli.

Lunedì	Cordovado (mens.) Osoppo (mens.)	Colmezzo (mens.) Tricesimo (mens.)
Martedì	Codroipo (mens.) Osoppo (mens.)	
Mercoledì	Pavia d'Udine (m.) Percotto (mens.)	

Venne assegnato all'Esposizione internazionale di Anversa un diploma d'onore del nostro Ministero d'agricoltura per la mostra delle scuole industriali.

A Pavia s'annegarono certi Rolandi, padre e figlio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Uragani e vittime.

Praga, 3. In causa di violento nubifragio il distretto di Strakonitz è tutto inondato. Il villaggio di Zechowitz subì un vero disastro; molte case crollarono per l'impeto della corrente; arredi, utensili, animali andarono perduti. Sono stati distrutti ponti e strade. Una famiglia intera rimase vittima delle acque furienti.

Czernowitz, 3. Violenti uragani accompagnati da gragnuola distrussero quasi totalmente le messi nella Bukovina. Parecchie sono le vittime della folgore.

Un ciclone di estrema violenza, colla direzione da Winitz per Kossow-Kuty, distrusse intere foreste per molte miglia di circuito. Più di quindicimila alberi sradicati; case soverchiate; animali distrutti; dieci uomini periti.

Paese distrutto.

Czernowitz, 3. La vicina località di Horodek di 12.000 abitanti, è tutta in fiamme. L'incendio è indomabile. Qualunque salvezza è impossibile. Il fuoco trova alimento nelle molte case di legno.

Ancora la questione afgana.

Simla, 3. Secondo l'Avis officiel, le restrizioni attuali concernenti i congedi militari resteranno in vigore finché i negoziati nella questione afgana abbiano raggiunto un risultato rassicurante una soluzione pacifica.

Lo Standard dice: Malattie inferiscono fra le truppe alla frontiera dell'Afghanistan. Grande mortalità. Il governatore di Penideh è tra le vittime.

Parigi, 3. Parecchi giornali registrano delle voci allarmanti che sono in giro intorno all'Afghanistan. La Russia concentrerebbe un corpo di 200.000 uomini e inoltre 150.000 riserve per un'eventuale marcia contro le Indie.

L. MONTICO gerente responsabile

Si fa noto al pubblico.

Francesco Misini di Udine, fotografo in via Bartolini n. 6, avverte la sua gentile e cortese clientela, che si è reso cessionario dello Stabilimento fotografico del sig. Antonio Sorgato di Venezia, sito in questa città in via Rauscedo, (dietro la Posta).

Spera di vedersi continuare nei suoi locali forniti di ogni cosa inerente alla fotografia, la benevolenza finora usatagli nel vecchio studio.

Il Misini dichiara che metterà in opera ogni mezzo per far in modo che tutti coloro i quali vorranno onorarli di loro ordiazioni abbiano a rimanere contenti, sia per la fattura come per la modicità dei prezzi.

Venditori di Birra

Leggete e provate!

Polvere Ivelle con la quale in poche ore si fabbrica 125 litri di eccellente Birra igienica e conservativa, non inferiore alle Birre di Vienna, Chiuvenna e Baviera, senz'apparecchi complicati, solo un semplice barile.

Prodotto garantito di grande utilità per consumatori di Birra, perchè costa, tutto compreso, appena cent. 15 al litro.

Ogni Pacco viene accompagnato da una semplice spiegazione sul modo di operare. Si spedisce franco a mezzo di Paece Postale a chi invia Vaglia di L. 13 al Sig. Valentin Polizzari di Sacchieve (Carnia).

Stabilimento Bacologico

DEI CONTI

DI COLLOREDO-MELS

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

IN RECANATI (Marche).

XX. Anno d'esercizio XX.

Sistema cellulare Cantoni - Pasteur a bozzolo giallo puro con rigorosa selezione fisiologica e microscopica.

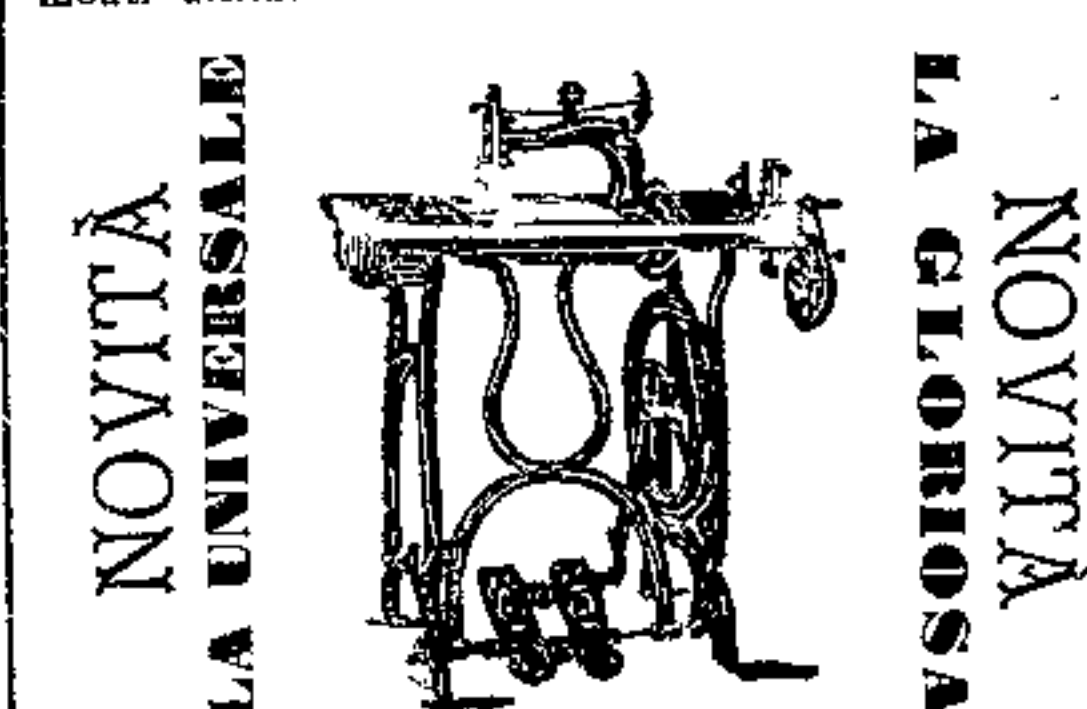
Allevamenti numerosi, isolati e speciali praticati nei possedi della Casa sotto l'immediata sua direzione.

Seme immune da flaccidezza ed atrofia. — Ibernazione. — Prodotto medio di 50 chilogrammi l'ancia di 30 grammi. Prezzo L. 15.

Rappresentante per i distretti di Udine e Palmanova il signor Vittorio Scala, Udine Piazza del Duomo N. 1; per Gemona S. Daniele e Tarcento il signor Zanini Felice in Colloredo di M. A.; per S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Motta e Codroipo il signor Pietro Gasparottin in S. Vito al Tagliamento; per Pordenone, Spilimbergo, Maniago e Sacile la signora Maria Norello in S. Quirino; per Latisana il signor Diomedeo nob. De Morossi in Latisana; per Cividale e San Pietro il signor Valentino Ellero in Reana del Roiale.

Per non essere ingannati nell'acquisto di macchine a Cuore da qualche ditta clandestina, che non possono seriamente garantire non avendo officina all'occorrenza prima d'acquistar rivolgetevi al vecchio e conosciuto deposito in

Via Aquileia N. 9, ove troverete tuttora che esiste di perfezionamenti ultimissimi modelli.



macchina per Calze

officina unica nel Veneto per riparazioni a cambi. Rappresentanze per Casse forti macchine Agricole, Pompe Idrauliche, Bilancie decimali ecc. ecc. Giuseppe Baldan.

- ASTI -

STABILIMENTO già UNIONE ENOFILA.

Da vendere grande quantità di vasi vinari in ottimo stato, della capacità da 10 a 60 ettolitri ciascuno. — Tini da vermouth. — Torchio idraulico a grande pressione, ed altri a diverso sistema.

Rivolgersi al proprietario Spessa Carlo, via Profetio, casa propria.

- ASTI -

STABILIMENTO già UNIONE ENOFILA

Da affittare e da vendere parte dei Locali e Terreni annessi allo Stabilimento, anche con lunghe more. Rivolgersi al proprietario Spessa Carlo, via Profetio, casa propria.

Affine di liquidare il loro deposito macchine agricole, i sottoscritti vendono al 25.00 di ribasso sul prezzo di fabbrica:

Maneggio per trebbiatrice ad un cavallo, nuovissimo	L. 200
Trebbiatrice	» 100
Aratro all'Americana	» 25
Trinciarape	» 65
Sgranatoi garantiti	» 60
Frangivena	» 40

DEPOSITO ACQUA DI CILLI.

Fratelli Derta.

BOSERO e SANDRI

farmacisti

22 - Via della Posta - 22

Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO.

Rimedio utilissimo contro le Digestioni difficili ed incomplete. Mali di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghie convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

D'AFFITTARE

AL PRESENTE

(Mercatovecchio N. 6)

trattoria alla ex Città di Milano con corte ad uso birreria e stanze per alloggio con Sala. Rivolgersi al negozio Cella.

AVVISO

D'affittarsi il 1° piano della casa in Udine, via Bartolini numero 6.

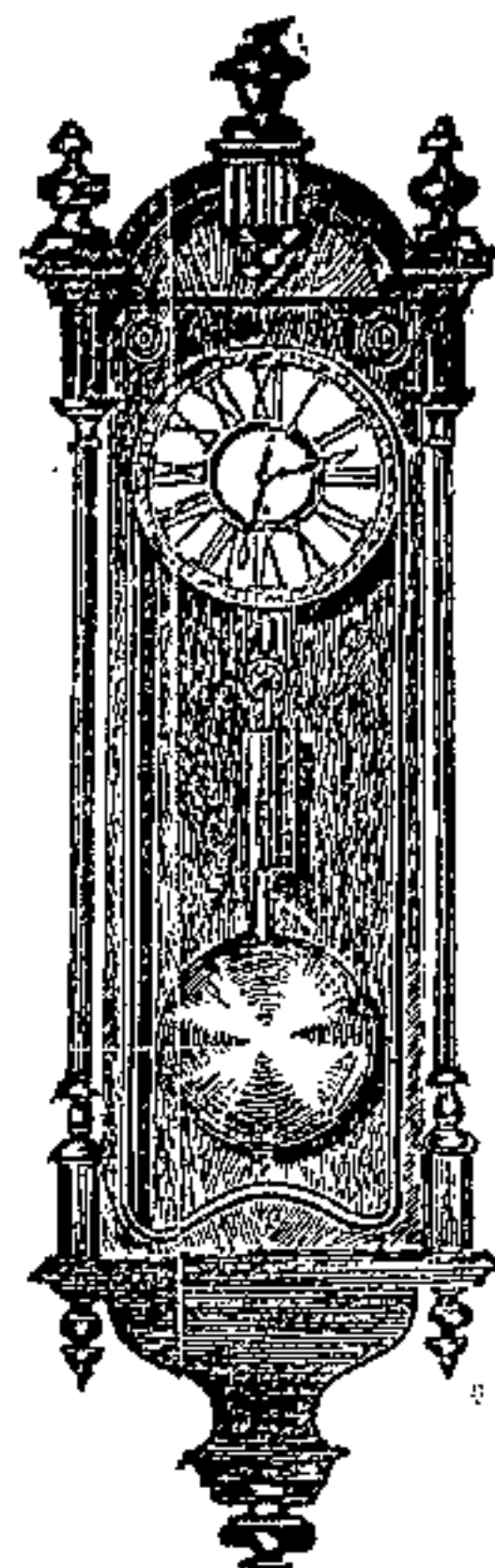
Per trattative rivolgersi allo Studio degli avvocati Billia.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

G. FERRUCCI

UDINE - Via Cavour - UDINE



Presso lo stesso trovansi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori	da L. 25 a 40
Remontoir da caccia	» 15 a 25
Orologi da stanza di ogni qualità	» 10 a 100
Detti a sveglia	» 7 a 20

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento o ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti. Ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

Annuncio Bacologico.

Col giorno 20 giugno corrente si apre la sottoscrizione per la semente buchi del R. Osservatorio Bacologico di Vittorio diretto dal Sig. Giuseppe Cavalletti Pasqualis, e verrà chiusa appena la quantità disponibile fosse esaurita.

L'Osservatorio è rappresentato in Udine dal Sig. Ing. Carlo Braida, via Daniele Manin N. 21.

Presso il nominato Sig. Rappresentante sono visibili i campioni bozzoli corrispondenti alle sementi confezionate e si potranno avere, a richiesta, programmi, opuscoli ed informazioni.

(Medaglie alla Esposizione di Milano e Torino)

L'Acqua Minerale Ferruginosa di

S. TA CATERINA

è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque congeneri d'Italia e merita d'essere raccomandata per il simpatico sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridurre le forze, nel migliorare la composizione del sangue.

prof. MANTEGAZZA.

(Almanacco Igienico 1880).

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale Civile Generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nell'infantile,

L'Acqua Minerale di

SANTA CATERINA

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginee. Nelle dispesie a base anemica o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie palustri, nelle anemie conseguenti a reumatismo a turbandamento della funzione gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calcio) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acqua anche da parte di stomaci ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la valida loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengono lunghissimo tempo inalterate.

Dottor cav. M. R. LEVI, Medico Primario Docente nello Spedale Civile Generale di Venezia costa Cantosini 90 la bottiglia.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano A. MANZONI & C., via della Sala, 46; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27. In UDINE presso Comelli, Commisariati Angelo Fabris.

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei Calli ai piedi — L. 1 al flac.

L'Elisir di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'Elisir di Camomilla — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso.

Contro la stitichezza. — Adottate da molti Medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della

Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno. In Udine presso le Dittie farmaceutiche: Minisini Francesco — Commessatti — Fabris — Alessi — Bosero e Sandri — Filippuzzi — Comelli — Luigi Biasoli — Marro Alessi — De Candido, farmacia al Redentore. In Gemona presso il farmacista Luigi Battini e presso le principali Farmacie di Decimuria.

Annuario Generale d'Italia

Vedi quarta pagina.

